

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

integratore alimentare

ARISTEIA

◆dagli Erei al Golfo◆

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedi nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

integratore alimentare

ARISTEIA



CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia



FASE NARRATIVA

Consultazione del popolo di Dio
nella *Diocesi di Piazza Armerina* 2021 - 2023

La sintesi
diocesana
al Sinodo

DI D'ARMA EMANUELA
E NICOTRA SALVATORE*

La Diocesi di Piazza Armerina ha trasmesso alla Segreteria nazionale per il cammino sinodale delle Chiese Italiane la sintesi della consultazione del popolo di Dio avvenuta in questi mesi.

L'esperienza è stata oltremodo positiva. Nonostante alcune difficoltà, in molti hanno preso parte alla prima fase del Sinodo, detta "narrativa", raccontando il proprio vissuto in ordine al rapporto con la Chiesa, alla luce dei dieci nuclei tematici proposti nelle schede elaborate dalla Segreteria Nazionale.

Tante le relazioni pervenute alla segreteria diocesana: alcune elaborate a livello parrocchiale, altre a livello vicariale. In più, quelle degli Uffici e diverse provenienti da alcuni ambienti di vita, non sempre di matrice ecclesiale. Il quadro generale, quindi, si compone di elementi, anche diversi fra loro, che lasciano emergere la realtà eterogenea della nostra Chiesa locale, caratterizzata da punti di forza e punti di debolezza.

Per ragioni editoriali, si riporta, in stralcio, [a pagina 4](#), la sintesi della nostra Diocesi il cui testo è fruibile sul sito diocesano www.diocesi-piazza.it

*REFERENTI DIOCESANI DEL SINODO

Villarosa 22/05/2022



IX CAMMINO DIOCESANO
DELLE CONFRATERNITE

Verso le Regionali
SOLITI E NUOVI PROBLEMI DI ENNA

DI GIACOMO LISACCHI

A PAG. 3

Amministrative a Butera
Emergenze di un paese che si spopola

DI EMANUELE SERGIO SCICHILONE

A PAG. 6

Editoriale

Congetture pastorali Spunti di riflessione per i presbiteri e i diaconi



DI MONS.
ROSARIO GISANA

Premessa

La prassi sinodale, che in questi anni abbiamo tentato di avviare nella nostra Chiesa locale, ha generato in noi il desiderio di un confronto aperto e schietto, ispirato al dono della parresia. Dall'ascolto di un Vicariato, quello di Piazza Armerina, è sorta l'esigenza di riflettere su alcuni temi che sembrano essere nodali per rivisitare il nostro modo di fare pastorale. Approfondirli è un servizio alla Chiesa, alla nostra Chiesa locale, cercando di essere

concreti e propositivi, tendendo altresì all'armonia e al dialogo (cfr. Mt 18,19). Se vogliamo che la gente riacquisti fiducia nella Chiesa, occorre essere credibili, mostrando una gestualità più evangelica possibile. Tale richiesta nasce dalla necessità di riscoprire tra di noi le misure discepolari che sono dettate dal modo come Gesù ha incontrato le persone del suo tempo. Siamo consapevoli che, se la nostra testimonianza di presbiteri e diaconi a servizio del sacerdozio comune, di cui fanno parte i nostri fedeli laici, non assume le pretese di comunione che si ravvisano in quello che il Signore rivela della sua unità con Dio nello Spirito (cfr. Gv 10,30), rischiamo di predicare invano e tradire palesemente il

mandato che abbiamo ricevuto con l'ordinazione.

1. **Riscoprirci fratelli nel presbiterato e nel diaconato**
È un tema su cui dobbiamo insistere con sincera apertura. La richiesta è ovvia: non possiamo svolgere attività pastorali l'uno contro l'altro, in competizione e contrastandoci fra di noi. Questo modo di fare, legato probabilmente a tare psicologiche non risolte, rende il nostro impegno pastorale inutile e sterile. L'appello non può che essere personale. Ognuno, davanti al Signore, decida con fermezza di cambiare opinione nei confronti dell'altro, di purificarsi dei pregiudizi ed evitare atteggiamenti difensivi e prevenuti. Ricominciare daccapo è proposta che viene dal vangelo, rispondendo alle incomprensioni, agli equivoci e alle

offese con gesti di bontà. Lo insegna l'apostolo suggerendo esplicitamente il modo come fare: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male» (Rm 12,21). L'attenzione che desideriamo dagli altri diventa spesso causa delle nostre invidie, le quali tendono a tramutare le buone intenzioni in atteggiamenti che allontanano e contraddicono la nostra testimonianza discepolare.

2. **Il senso di comunità**
Quest'aspetto della vita pastorale è importante. Le nostre parrocchie stanno perdendo il senso di comunità. Si preferisce organizzarsi in gruppo, creando una mentalità sempre più esclusivista. Pensiamo per esempio ai movimenti, alle associazioni, alle confraternite, ai comitati, che in realtà costituiscono forme aggregative interessanti anche da un punto di vista sociale e certamente ecclesiale, ma sempre più individualiste. La parrocchia ha in questo senso una missione delicata: generare comunione tra i gruppi (cfr. 1Cor 12,12-27), oltre al fatto che il suo impegno riguarda il rilancio del territorio

in cui essa insiste. E qui si colloca un'altra istanza significativa: la collaborazione tra parrocchie, senza bisogno di costituirsi in unità pastorali, per lo meno in senso giuridico. L'unità pastorale è una categoria di natura ecclesiologicala che serve a rammentare la dimensione ecclesiale di una parrocchia, le cui attività debbono essere condivise con le parrocchie vicine. E questo per la sua ragione d'essere (ὑπόστασις) che l'ha resa, fin dalle sue origini «parrocchia» (παρά-οἰκία = in mezzo alle case della gente), liberandola dal rischio dell'hortus occlusus, ed essere strumento socialmente valido per un territorio.

3. **La declericalizzazione dei fedeli laici**
La partecipazione dei fedeli laici alla vita di una parrocchia è fondamentale e rientra tra i nodi più significativi della sinodalità. Si può dire che camminare insieme, nota caratterizzante dell'odierno magistero della Chiesa, è un'idea, ispirata dallo Spirito Santo, per dare la possibilità ai fedeli laici di riscoprire con maggiore criticità la loro presenza nella vita ecclesiale.

CONTINUA A PAGINA 7



CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Criminalità scatenata a Gela + famiglia



DI IVAN SCINARDO

Criminalità scatenata a Gela. La tensione si taglia col coltello. Si continua a bruciare ed a colpire persone impegnate nella vita politica. Nella notte dell'ultimo week end è stata data alle fiamme la Smart di Gabriele Pellegrino, imprenditore affermato e consigliere comunale da qualche mese confluito nel movimento del presidente della Regione Musumeci "Diventerà Bellissima". I malviventi sono entrati in azione intorno alle 3 in via Romagnoli, nel quartiere Caposoprano, ed hanno distrutto la vettura che l'imprenditore usava per motivi di lavoro: le fiamme hanno danneggiato un pulmino parcheggiato accanto all'utilitaria. I carabinieri hanno avviato indagini per cercare di inquadrare il grave atto intimidatorio: se sia legato all'attività politica o a quella di imprenditore di una ditta metalmeccanica

che svolge attività in varie zone d'Italia. Pellegrino è neofita della politica. Si è candidato tre anni fa in una lista civica di centrodestra ed è stato il consigliere più votato. La situazione generale sta degenerando: in un mese sono stati tre gli episodi di danneggiamenti di auto di personaggi impegnati in politica: prima la Lancia dell'avv. Anna Comandatore, ex consigliere e dirigente di DB; il secondo episodio ha riguardato la Jeep della consigliera Alessandra Ascia ex Pd ed oggi aderente ad un nuovo gruppo civico, 'Rinnova' è l'ultimo quello di Pellegrino. In questo clima cresce in città crescono tensione e paura. "Provo un mix di sentimenti, in questo momento, che vanno dalla rabbia all'indignazione, passando per la voglia di riscatto per questa città che si fa sempre più forte e prevale sugli altri - ha commentato

il sindaco di Gela Greco -. Di certo, non c'è il senso di sconfitta. Questi malviventi non hanno e non avranno mai la meglio sulla Gela per bene che tutti i giorni si alza all'alba, lavora onestamente e con spirito di sacrificio e si fa onore in giro per l'Italia e per il mondo". Il gruppo consiliare di "Un'altra Gela" nell'esprimere solidarietà per il vile attentato incendiario afferma che "nessuno può permettersi di pensare neanche lontanamente di fare ripiombare la città in un vortice di criminalità diffusa che risucchierebbe tutto. Noi non lo permetteremo", ha detto il capogruppo Giuseppe Morselli. "L'azione politica a Gela non possa o debba essere condizionata da gesti compiuti da vili ed occulti protagonisti in negativo, sperando che non celino strategie più gravi. Diventerà Bellissima è presente e non si tira indietro da

nessuna battaglia politica, nonostante il fronte sia precario e demotivato", ha detto il commissario Michele Orlando. "La sensazione che si diffonde è quella della frustrazione sociale dinnanzi a fatti così violenti che, è compito nostro - ha proseguito il vicesindaco Tereziano Di Stefano - della politica tutta e abbandonando l'atavica differenza di appartenenza politica, unitamente, questo è fuor di dubbio, alla Procura e alle forze dell'Ordine, attenzionare, nell'accezione più propriamente vicina al concetto di controllare e comprendere e reprimere e condannare, nella serie riflessione votata al desiderio di vivere in una città che non faccia sentire, i suoi abitanti, ostaggio delle fiamme che nella notte travolgono le auto tanto dei rappresentanti delle istituzioni, quanto dei cittadini".

La dipendenza da telefonino

Molti ricercatori stanno lavorando su più fronti per trovare la giusta soluzione che possa arginare il dilagante fenomeno della dipendenza da telefonino. Alcune ricerche hanno dimostrato che il consumo di video veloci incide su memoria e attenzione di bambini e teenager. I social dunque possono avere conseguenze negative sulla psiche dei minori. La soluzione non è affatto impedirne l'uso, ma regolamentarlo, mantenendo vivo soprattutto l'ascolto dei ragazzi da parte dei genitori. Gli esperti consigliano di abituare i figli alla gestione dei tempi, limitando le fasce orarie con il parental control o con la classica sveglia. I video brevi e molto efficienti purtroppo sono il rischio maggiore su TikTok perché inducono al binge watching, pratica pericolosa per la salute. Rimanere incollati ai video significa sottrarre tempo ai ragazzi per lo studio e il tempo libero. E anche vero che molti ragazzi dicono che il cellulare serve per i compiti, ma spesso la distrazione da social e in particolare da tik tok è in agguato. Tuttavia i genitori devono essere un modello: se i genitori non dedicano troppo tempo, concentrando sulla famiglia, ma usano il cellulare come alibi (per lavoro), non sono coerenti nel dare un esempio educativo ai ragazzi. L'utilizzo dei social media fra gli adolescenti è esploso negli ultimi vent'anni, viaggiando in parallelo con percentuali di depressione, ansia e suicidio da allarme sociale. Ho vissuto un'esperienza personale nei giorni scorsi a Palermo quando un impiantista idraulico ha disdetto un appuntamento per l'improvvisa morte suicida del nipote. I genitori e le forze dell'ordine hanno accertato che era rimasto vittima di un assurdo e pericolosissimo gioco chiamato "Black out challenge". Unaagghiacciate sfida su TikTok tra giovanissimi che si filmano con il cellulare mentre si provocano un principio di strangolamento; si stringono infatti una cintura attorno al collo e poi condividono via social la prova di coraggio e resistenza. Il mese scorso a Brescia un'altra vittima di 14 anni, un ragazzo ganese senza apparenti segni premonitori, senza lasciare alcuno scritto, l'ha fatta finita, lasciando tutti sotto shock. Dopo questi gravi fatti viene auspicato maggiore senso di responsabilità e controllo. Tempo fa, dopo essere stato attenzionato dal Garante della Privacy, TikTok ha confermato l'impegno ad adottare misure per bloccare l'accesso agli utenti minori di 13 anni e ad attuare una campagna informativa per sensibilizzare genitori e figli. Basterà!

info@scinaro.it

Sicurezza, mezzo milione per 100 telecamere a Gela

Aggiudicata dall'azienda romana "Calzavara SPA", leader nazionale nel settore delle telecomunicazioni e della sicurezza, la gara per la fornitura di apparati ed attrezzature per la realizzazione di infrastrutture di TLC di un nuovo impianto di videosorveglianza nel territorio di Gela. L'importo complessivo dell'opera è di poco più di 500 mila euro. Il Rup dell'intervento è architetto Santi Nicoletti, funzionario tecnico comunale in servizio presso il Settore manutenzione urbana. Il termine di presentazione delle offerte era scaduto il 29 marzo e l'affidamento è avvenuto mediante procedura aperta e con applicazione del criterio del prezzo più basso.

Il sindaco Lucio Greco e l'assessore ai Lavori Pubblici Romina Morselli hanno espresso grande soddisfazione per questo risultato importante, che arriva in un momento molto delicato per la città, dopo i recenti fatti di cronaca e i numerosi attentati incendiari. "Un iter lungo e complesso, - commentano - ma per noi è sempre stata una priorità, non abbiamo mai rallentato e siamo felici oggi di poter finalmente dare ai cittadini questa risposta tanto attesa. Grazie alle oltre 100 telecamere che saranno installate in tutta la

città, e al lavoro attento e certo-sino delle Istituzioni e delle Forze dell'Ordine, siamo certi che sapremo contrastare questo crescente allarme criminalità. Attendiamo, adesso, gli ultimi adempimenti amministrativi e la fornitura, poi immediatamente procederemo con l'installazione e la messa in funzione, che, dato l'atto di indirizzo di qualche tempo fa, dovrebbe essere di competenza di Ghelas, come anche la manutenzione delle apparecchiature. Da subito, insieme al Rup Santi Nicoletti e al dirigente Tonino Colura, chiederemo la convocazione dell'amministratore delegato di Ghelas Francesco Trainito, per stabilire come muoverci non appena arriverà la fornitura. Garantiamo alla città che non perderemo un minuto, e che seguiremo attentamente tutti i passaggi finali, ma ci preme ringraziare sin da ora quanti, tanto al settore Lavori Pubblici quanto al Bilancio, hanno compreso lo stato di emergenza e si sono messi a disposizione. Riteniamo che questa sia una risposta davvero importante che stiamo dando alla comunità, e che segue tutti gli appelli alla collaborazione con le forze dell'ordine lanciati in questi giorni. Le logiche del malaffare non avranno mai la meglio sulle forze sane della nostra città".

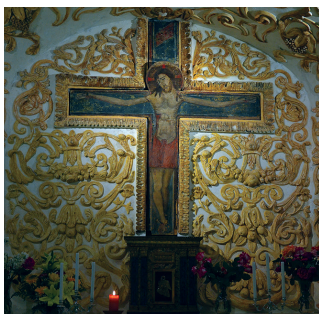
ZES, si punta agli immobili

Ibenefici, le agevolazioni fiscali e le semplificazioni amministrative che derivano dal riconoscimento di ZES (Zona Economia Speciale) sono stati al centro di un'attenta e approfondita analisi articolata in due momenti nell'ambito di un incontro a cui hanno partecipato, tra gli altri, alcuni dei membri dello staff del commissario delle ZES per la Sicilia Orientale, Alessandro di Graziano. "Siamo solo nella fase di avvio di una discussione molto ampia ed articolata - ha dichiarato il sindaco Greco - ed è importante seguire bene e con attenzione ogni passaggio. All'interno dello strumento delle ZES ci sono una serie di opportunità, anche in termini infrastrutturali, da non sottovalutare. Si è parlato pure di strade, e della Gela - Licata nello specifico, che dovrà mettere in collegamento due importanti portualità e il cui progetto ha già superato la fase di prefattibilità. Abbiamo stabilito come andare avanti dal punto di vista operativo, e quali saranno gli step successivi per arrivare alla messa a bando e alla gara. Sebbene sia stata solo una prima riunione, abbiamo messo sul tavolo questioni fondamentali per la crescita, lo sviluppo e il futuro della nostra città, stabilendo, per quanto riguarda l'asse viario, anche le prime scadenze. Su questo cronoprogramma iniziale intendiamo muoverci per passare velocemente dalle parole ai fatti".

"Questo strumento offre la possibilità di ottenere fondi ministeriali da reinvestire sia su immobili (nuovi o da ristrutturare) che su attrezzature e macchinari. Il tutto, naturalmente, - ha spiegato l'assessore al ramo Danilo Giordano - al fine di avviare nuove attività capaci di risolvere economicamente le sorti del territorio che le ospita. Per Gela rappresenta senz'altro l'occasione di attrarre investimenti con grandi agevolazioni, che possono arrivare fino al 60-70%, anche in riferimento al personale che si va ad assumere. Questo ci mette nelle condizioni di risultare attrattivi per gli imprenditori che vogliono investire e dai quali, però, non dobbiamo farci trovare impreparati da un punto di vista organizzativo. Per questo si è parlato anche di come mettere al meglio in comunicazione gli sportelli SUAP del Comune e lo staff operativo del SUAP del commissario delle ZES. Gli enti devono collaborare per fare in modo che chi investe a Gela abbia diritto ad una corsia preferenziale e ottenga in tempi rapidi le risposte relative all'accettazione o meno delle pratiche. Da questo punto di vista, è stato stabilito che il Comune le prenderà in carico ed emetterà il relativo parere, poi le inoltrerà all'ufficio del commissario per l'approvazione definitiva".

Imparare a dipingere e scolpire

Mercoledì 18 maggio presso la sala convegni della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna avrà luogo il secondo incontro del corso di formazione al patrimonio culturale sul tema "Dipingere e scolpire in Sicilia tra Medioevo ed età Moderna". Questo secondo incontro è dedicato al periodo tra Medioevo e Rinascimento". Il corso è realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale. Molto interessanti gli interventi: Giulia Arcidiacono dell'Università di Catania presenterà "La pittura medievale rupestre in Sicilia e l'orizzonte mediterraneo: testimonianze figurative tra identità e



memoria". Daniela Patti dell'Università Kore di Enna: "Luoghi di culto e insediamenti rupestri della Sicilia centrale in età medievale. Raffaella Greca, restauratrice dell'Università della Calabria: "Note di tecnica artistica e di iconografia. La pittura murale nel Medioevo". Infine Paolo Russo, storico dell'arte presenterà i crocifissi lignei tra Gotico e Rinascimento focalizzando, in collaborazione con Dorotea Mangiameli, tecnico del restauro, il restauro dell'Annunciazione della chiesa del Carmine di Regalbuto. Informazioni 0935.5076353 soprien@regione.sicilia.it

tecniche artistiche e di iconografia. La pittura murale nel Medioevo". Infine Paolo Russo, storico dell'arte presenterà i crocifissi lignei tra Gotico e Rinascimento focalizzando, in collaborazione con Dorotea Mangiameli, tecnico del restauro, il restauro dell'Annunciazione della chiesa del Carmine di Regalbuto. Informazioni 0935.5076353 soprien@regione.sicilia.it

Sorgerà un centro sociale

Aperte le buste relative al progetto per la rifunzionalizzazione di un immobile di Via Giulio Siragusa a Gela, da adibire a struttura destinata ad anziani e persone con limitazioni nell'autonomia. Il progetto è coperto da un decreto di finanziamento di quasi 900 mila euro nell'ambito

di Agenda Urbana e i lavori sono stati assegnati alla ditta Gaia Costruzioni. RUP è Raffaella Galanti.

Dovrà essere realizzato entro il 2023.

"Il progetto è destinato ad alcune tra le categorie fragili della popolazione", ha detto il sindaco Greco.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'11 maggio 2022 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Regionali Al voto tra i problemi di ieri e di oggi

DI GIACOMO LISACCHI

E come non chiamarla se non "Cattedrale nel deserto". Lì fermo, da quasi 70 anni, l'ex palazzo Ciss di Pergusa, tra una ristrutturazione fatta 18 anni fa con una spesa di 11 milioni di euro e un continuo inizio e sospensione di lavori, ancora deve essere completato. Destinato a diventare un centro di riabilitazione multidisciplinare, nel 2020 si prospettava di adibirlo a centro covid, con posti di terapia intensiva e sub intensiva. "Noi vogliamo che la struttura sia attivata in tempi celeri", tuonava il sindaco Maurizio Dipietro giusto un anno fa. Ma ora che siamo a quasi sei mesi dalle Regionali, si apre la campagna elettorale e si riparla del completamento del palazzo ex Ciss e di un progetto con relativo bando per la consultazione preliminare, predisposto dall'Asp di Enna, per farlo diventare "centro Hub" per l'assistenza e la cura, ma anche per la ricerca scientifica e clinica delle patologie neurodegenerative e dementigene. L'avviso di consultazione, deliberato il 29 aprile scorso, a quanto pare dovrà ora essere pubblicato sulle Gazzette ufficiali Europea e della Regione entro 45 giorni.

"Una grande incompiuta che finalmente si avvia verso la piena funzionalizzazione. Voglio innanzitutto esprimere apprezzamento per l'Asp di Enna - ha dichiarato la deputata troinese ex 5 Stelle, Elena Pagana - che ha rispettato i tempi dati dall'assessorato. L'auspicio è che siano in tanti a partecipare all'avviso". "Si punta a creare un'importante realtà sanitaria e scientifica - ha aggiunto Pagana - proprio nel cuore dell'isola, facendone un centro di riferimento regionale. Non a caso, il bando è rivolto a Enti universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, quindi Ircss sia pubblici sia privati che svolgono attività sanitaria di tipo riabilitativo, operatori pubblici e privati qualificati nello stesso campo".

Intanto oltre all'ex Ciss, in queste settimane la politica ha ripreso a discutere anche dell'itinerario che riguarda la Nord - Sud, un'altra incompiuta che aspetta il suo completamento da oltre mezzo secolo. E se è vero che si sta completando la tratta tra Mistretta e Nicosia, per quanto riguarda invece la realizzazione dell'unica tratta ormai mancante, quella da Nicosia allo svincolo Mulinello dell'autostrada A19 Palermo Catania, che rappre-

senta anche l'innesto alla tratta Piazza Armerina - Gela già realizzata da qualche decennio, l'Anas, sembra che non sia più disposta a realizzarla per l'alto costo dell'opera che prevede un finanziamento di 1 miliardo e 200 milioni di euro. Mentre si è detta disponibile al rifacimento dell'attuale sede stradale con un costo totale di 550 milioni di euro. A quanto pare, l'Anas ha già sentenziato che il progetto esecutivo e cantierabile, che rientrava nel piano di collegamento veloce tra Santo Stefano di Camastra e Gela per la parte che interessa il territorio ennese diventerà carta straccia e resterà solo nelle promesse e nei comunicati trionfalistici di tanti politici. Insomma, una vicenda paradossale che ci insegna, se ce ne fosse ancora bisogno, che i proclami dei politici sulle opere o investimenti sulle strade dell'ennese ("Regge trazzere trasformate in rotabili" li definì negli anni '80 il ministro Prandini in visita a Enna) sono solo favole.

Non solo. Come se non bastasse, torna alla ribalta anche la tormentata vicenda della nuova stazione ferroviaria di Enna. Secondo l'Università Kore la condizione di marginalità della città di Enna rispetto alla rete ferroviaria "si aggraverà

ulteriormente se dovesse realizzarsi l'ipotesi di allontanare la stazione di ulteriori 7 km dall'attuale sito, in contrada Calderari, come previsto nell'ambito della nuova linea ferroviaria veloce Palermo - Catania - Messina". "Collocare a 12 km dal centro abitato di Enna una stazione ferroviaria denominata "Nuova Enna" - si legge in una nota - non ha alcun senso economico, sarebbe un puro spreco di risorse pubbliche. Deve considerarsi, infatti, difficilmente attrattiva una stazione ubicata in un sito rurale, che imporrebbe collegamenti con le due aree urbane distinte di Enna Alta ed Enna Bassa costosi, complessi. Né avrebbe senso collegare con una bretella la stazione "Nuova Enna" con quella "Vecchia Enna". Dal punto di vista dell'Università e delle sue politiche di sviluppo, il collegamento ferroviario diretto della città di Enna con il network regionale e nazionale è essenziale. Ma questa non è un'esigenza soltanto dell'Università: è di tutta la città e dei comuni che la circondano. Non prevedere una stazione ad Enna in area urbana - proprio in occasione dell'ammodernamento della dorsale ferroviaria siciliana - sarebbe un'occasione storica mancata per la città, un fallimento della sua

classe politica, ma anche un esito inaccettabile a fronte delle conoscenze scientifiche e tecnologiche incomparabilmente più avanzate di cui oggi disponiamo. L'Università Kore di Enna mette a disposizione le proprie competenze scientifiche e tecnologiche per individuare - insieme con Rete Ferroviaria Italiana e con i progettisti da essa incaricati - tutte le soluzioni per portare la stazione "Nuova Enna" in un'area urbanizzata di Enna Bassa, affinché effettivamente la città sia inserita nel nuovo sistema ferroviario veloce Palermo - Catania - Messina e quindi la stazione ferroviaria sia un volano di sviluppo della città e del suo territorio per nuovi ambiziosi traguardi". La Kore, ha fatto "appello alla Regione, ai parlamentari e a tutti i soggetti istituzionali del territorio, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, agli ordini professionali e a tutti i soggetti sociali affinché si esca dalla rassegnazione sul progetto della stazione di Calderari, con o senza improbabili bretelle, e si richieda tutti insieme a Rete Ferroviaria Italiana di rivedere quell'ipotesi e di definire una scelta che sia economicamente utile e veramente produttiva, come dev'essere qualsiasi investimento pubblico".

Morta sr Clelia



Il 9 giugno a Pietraperzia è venuta mancare suor Clelia Naro, delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Era nata a San Cataldo il 3 settembre del 1935. Nell'ago-

sto del 1960 aveva emesso la professione religiosa seguendo le orme della sorella Giuseppina, anch'essa suora salesiana. Dopo la professione Religiosa a Roma conseguì il diploma di maturità d'arte e in seguito cominciò ad insegnare disegno e storia dell'arte nelle scuole medie in diversi istituti da Messina a Sant'Agata di Militello, da San Cataldo a Caltanissetta e Riesi. Nel 2015 arriva a Pietraperzia. Suor Clelia è stata molto apprezzata e amata dalle consorelle e dai numerosi alunni. Sempre a Pietraperzia si è prodigata nell'insegnamento della lingua italiana ai migranti ospitati nel centro di accoglienza. Nel 2020 aveva festeggiato i 60 anni di professione religiosa. Negli ultimi mesi colpita la leucemia l'ha costretta a letto tra grandi sofferenze, si è preparata all'incontro con lo Sposo che ha tanto amato e servito nella sua missione d'insegnante, animatrice pastorale e catechista di innumerevoli bambini e giovani.

'La solitudine' di Rosario

Si è volta ad Enna, il 3 maggio scorso, la presentazione del libro "La Solitudine" di Rosario Colianni edito da Maurizio Vetri Editore. Ad ospitare l'evento è stato il caffè letterario "Al Kenisa" in presenza di un pubblico attento alla tematica trattata.

DI GIADA SAVOCA

Ci tenevo ad iniziare questa presentazione citando una frase di Pier Paolo Pasolini, il quale afferma che occorre essere molto forti per amare la solitudine perché come ci spiega il dottor Rosario Colianni nel suo ultimo componimento letterario "La solitudine", la solitudine è soggettività oltre che ad essere individualità.

Rosario Colianni, medico pediatra ennese ha partecipato al premio europeo all'educazione alla salute e collabora dal 2007 con il settimanale "Settegiorni" della diocesi di Piazza Armerina, oltre che a vantare di un'ottima carriera dal punto di vista medico, la sua passione per la scrittura porta l'autore alla pubblicazione di vari testi letterali che spaziano dalla spiritualità alla medicina

preventiva e sociale.

Ne "La solitudine", Rosario Colianni analizza e riporta alla luce le numerose situazioni nelle quali l'insorgere di questa problematica potrebbe risultare insostenibile per la vita dell'individuo, portandolo lentamente ad una trasformazione, ambito sociale e psicofisico.

Come affermava Fabrizio De André la solitudine può però portare a straordinarie forme di libertà ed è per questo che l'autore invita non solo a rendere propria questa condizione ma anche a stare accanto a tutti coloro che le sperimentano; l'attenta analisi effettuata dall'autore non lascia certo indietro la problematica presentatasi ai giorni nostri, il Covid-19 infatti, può a mio parere essere considerato come annientatore delle interazioni sociali e di conseguenza una delle maggiori cause che hanno incrementato l'insorgere di questa terribile problematica.

Una menzione d'onore va inoltre alla psicoterapeuta Gianna Raiteri Codetta, la quale si è occupata di curare la presentazione del libro insieme alla sociologa Antonella.

La bandiera della Croce Rossa per celebrare la Pace

Celebrata a Gela, lo scorso 8 maggio, la Giornata Internazionale della Croce Rossa. Una data non casuale, ma che coincide con la data di nascita del fondatore Henri Dunant, Premio Nobel per la Pace. Per l'occasione la presidente della CRI locale Anita Lo Piano è stata accolta a Palazzo di Città dal sindaco Lucio Greco, al quale è stata donata

la bandiera della Croce Rossa che ora sventta dal pennone del Municipio. "La consegna della bandiera è un momento importante per noi - ha spiega Anita Lo Piano - che si ripete ogni anno secondo il protocollo stipulato da CRI e ANCI per ringraziare i volontari della Croce Rossa per il lavoro che portano avanti ogni giorno in tutto il mondo. "Un'occasione per riflettere sull'impor-

tanza del diritto umanitario internazionale, soprattutto in questo delicato e difficile momento di guerra in Europa. I volontari di Gela, infatti, stanno portando avanti un lavoro egregio per la divulgazione dei principi di questo diritto, e in occasione dell'accoglienza dei profughi ucraini non si sono fatti trovare impreparati", ha detto il sindaco Greco.

Lunghe attese all'AspEn

DI NINO COSTANZO

Il Servizio Sanitario Nazionale fornisce a tutti i cittadini muniti di ricetta le prestazioni sanitarie necessarie: esami strumentali, visite specialistiche, trattamenti terapeutici, ricoveri per approfondimenti diagnostici, interventi chirurgici.

Per accedere alle prestazioni è possibile prenotare attraverso il CUP (il Centro unico prenotazioni che unisce le strutture pubbliche o private accreditate presenti sul territorio). Al momento della prenotazione, l'operatore segnalerà la disponibilità della prestazione nelle singole strutture e i tempi in cui questa viene fornita. Ma quando si deve aspettare per una visita o un esame?

Per verificare i tempi d'attesa è possibile accedere sul sito dell'Asl di residenza o direttamente nel sito degli ospedali, tenendo in considerazione che non sempre sono aggiornati. Le liste d'attesa infinite per accedere a una prestazione sanitaria non sono una fatalità da accettare con rassegnazione.

Invero un cittadino di Aidone recatosi, venerdì 6 maggio, presso il CUP dell'Ospedale Umberto 1° di Enna, dopo circa due ore di fila, si recava allo sportello con due ricette avente la seguente prescrizione: Elettromiografia semplice (EMG) - Analisi qualitativa o quantitativa per muscolo

arti superiori, la prima, e la seconda visita neurologica. L'impiegata del CUP, nell'esaminare la prima ricetta, attraverso il computer, suo malgrado, comunicava che le liste sono bloccate e le prenotazioni sono sospese; poi per la seconda ricetta, visita neurologica, il primo appuntamento disponibile per i primi di ottobre 2022 presso altra struttura del nord della provincia. A questo punto, l'anziano aidonese ha rinunciato in attesa di tempi migliori.

Il Servizio Sanitario dovrebbe fornire le prestazioni sanitarie nel rispetto del diritto alla salute dei singoli cittadini. I tempi previsti dovrebbero essere adeguati alle necessità mediche dei pazienti e garantire l'accesso a tutti con tempi ragionevoli.

Occorre dire, che le code in Sanità sono una piaga diffusa e i limiti massimi previsti del Piano nazionale per le liste d'attesa restano obiettivi di carta: per una visita neurologica nel sistema sanitario pubblico non si dovrebbero superare per legge 30 giorni di attesa, in realtà i tempi si allungano anche fino a un anno.

Tuttavia la Direzione Sanitaria "è responsabile delle indicazioni, in accordo con la normativa vigente, della tenuta e conservazione dei registri di prenotazione.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.santodelgiorno.it/beata-vergine-maria-di-fatima>

Lo spazio web "santo del giorno" dedica le sue pagine alla trascrizione della vita dei santi della religione cattolica. La Beata Vergine Maria di Fatima appare

il 13 maggio 1917 a Lucia, Francesco e Giacinta a Fatima, una cittadina del Portogallo. La Vergine viene descritta come una "una donna tutta vestita di bianco, più splendente del sole";

la Madonna rivelò tre segreti ai giovani ragazzi, uno di questi fu trascritto nel 1944 da suor Lucia per volontà di Giovanni Paolo II. Il sito internet riporta numerosi cen-

avvenuta il 13 Maggio, viene trattato l'argomento del miracolo del sole avvenuto il 13 ottobre 1917, molto approfondito è anche l'argomento della consacrazione al cuore immacolato; il tutto è

arricchito da una curata galleria fotografica e dalla presenza di una newsletter molto attiva.

A CURA DI
GIADA MARIA SAVOCA
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME

Sinodo, la sintesi della Diocesi di Piazza Armerina

PRIMO NUCLEO TEMATICO Compagni di viaggio

La comunità ecclesiale spesso è in ricerca per individuare nomi e volti di compagni di viaggio. Se da un lato i compagni di strada potrebbero essere amici e familiari, colleghi di lavoro, con cui, però, non sempre è possibile e facile condividere o confrontarsi sui temi di fede, dall'altro essi potrebbero essere riconosciuti nei componenti dei gruppi parrocchiali di cui si fa parte. D'altra parte, anche i gruppi che orbitano nella sfera del territorio parrocchiale, necessitano di conoscenza reciproca e, quindi, di una fattiva collaborazione. Il rischio è di constatare esclusioni e discriminazioni.

Emerge un grande desiderio di camminare insieme e crescere come Chiesa per poter essere segni significativi, luce e sale della terra, in una società ormai povera di relazioni e ricca di solitudini. Si ipotizza, anche, la revisione dello stile catechetico, ritenuto non più in linea con il cambiamento dei tempi. Emerge, altresì, una presa di coscienza piuttosto forte sul fatto che quanti si mantengono distanti dalla Chiesa sono fratelli e con gli stessi sarebbe necessario instaurare un dialogo, accogliendoli ed amandoli secondo l'insegnamento di Gesù. Si ha anche la consapevolezza che questi fratelli non sono ostili, ma hanno voglia di percepire la Chiesa capace di saper amare e saper accogliere tutti.

SECONDO NUCLEO TEMATICO Ascoltare

La Chiesa, voce di chi non ha voce, per molti si mostra in debito di ascolto capillare verso tutti, in primis verso la società: chi è dentro la Chiesa si lascia prendere troppo dalle cose da fare, dimenticando di farsi compagno di strada di chi sta ai margini e vive situazioni di grande disagio sociale. Una Chiesa in uscita è tale se si predispone all'ascolto nell'ottica di favorire la crescita umana.

Nonostante ascoltare sia vitale per ogni comunità e sia propeudeutico a ciò che si deve o vuole realizzare, c'è talvolta una chiusura della Chiesa all'ascolto che porta ad esperienze di fallimenti. Ancora più difficile risulta una dinamica di ascolto verso i giovani che portano il carico di alcune necessità di cui si rimane incapaci di coglierne la portata, come ad esempio il loro isolamento "digitale", ancora più accentuato con l'insorgere e il perdurare della pandemia. Non si possono negare difficoltà nell'ascolto in maniera circolare e reciproca, ad esempio tra laici e presbiteri, anche per una mancata dose di fiducia vicendevole.

Si registrano esperienze vissute di ascolto per avvicinare i lontani e per essere Chiesa in uscita, che portano alla prossimità verso i bisognosi, anche di respiro ecumenico, quindi senza barriere.

TERZO NUCLEO TEMATICO Prendere la parola

I giovani affermano di non rispecchiarsi in prassi organizzativa della Chiesa in quanto avvertono le comunità in concorrenza fra loro e spesso percepiscono la necessità di avere figure carismatiche che li sappiano coinvolgere. Tale

motivazione li porta ad allontanarsi in maniera pressoché irrimediabile anche a motivo della poca attenzione posta nei loro confronti, le cui cause sono ascrivibili alla trasmissione di una fede superficiale, poco convinta e convincente, al proliferare di altri luoghi di aggregazione più accattivanti e alla mancanza di una consolidata esperienza di oratorio. Un adeguato uso dei social media, in tale ambito, offrirebbe la possibilità di raggiungere senza difficoltà numerosi ragazzi, divenendo risorsa anche per l'intera comunità ecclesiale per la diffusione capillare di esempi di vita positivi, di iniziative coinvolgenti ed inclusive a loro favore.

Un'esperienza positiva si registra nell'abito delle Confraternite: si sta puntando su uno stile comunicativo integrato, perché la visione ecclesiale non continui ad essere letta ed interpretata in settori distinti; integrale, perché non ci siano dimensioni a sé stanti, ma si faccia parte di una grande comunità; inclusivo, perché nessuno sia escluso e rimanga ai margini. Taluni hanno sottolineato come esperienza nuova e positiva di ascolto reciproco il lavoro nei gruppi sinodali. Lo stile di questi incontri ha permesso, infatti, ad ognuno di sentirsi veramente libero di esprimere il proprio vissuto personale, anche negli aspetti più faticosi, senza timore di essere giudicato, ma accolto nell'unicità del proprio vissuto. Da qui l'auspicio che divenga il nuovo stile degli incontri.

QUARTO NUCLEO TEMATICO Celebrare

La pandemia ha segnato una linea di demarcazione in termini partecipativi: prima le chiese erano più piene di quanto non lo siano ora. Ciò, se da un lato, ha fatto risaltare l'importanza dello stare insieme, per cementare la fede comunitaria, dall'altro lato, ha condotto alcuni a sostenere che "non è più importante tornare in presenza perché seguire i sacramenti sui social media, è più comodo... Quasi una dimensione self service della Chiesa e dei sacramenti, un vangelo a modo nostro!". Si avverte la necessità di incrementare la formazione liturgica e la capacità di trasmettere la gioia che deriva dal Vangelo, non più ripetuto nella sola celebrazione della messa, ma offerto anche con nuovi modi.

Grande riscontro, in tutta la Diocesi, ha avuto la pratica settimanale della Lectio Divina, voluta fortemente dal Vescovo, che ha istituito, l'ultima domenica di settembre, la festa del Verbum Domini per mantenere vivo il confronto con la Parola di Dio.

QUINTO NUCLEO TEMATICO Corresponsabili nella missione

La missione per essere efficace deve essere espressione di una comunità sinodale, espressione di una forte unità e comunione di tutti i gruppi presenti al suo interno. È necessario consapevolizzare che non si evangelizza perché si appartiene a questo o a quel gruppo, ma perché battezzati, perché si è Chiesa. Poiché nel Battesimo siamo divenuti fratelli, la nostra azione deve essere fraterna, attivando percorsi di prossimità, che motivano le famiglie a rendersi utili per la comunità, percorsi di

socializzazione tra le famiglie. Quando la corresponsabilità diviene un elemento distintivo scaturisce naturalmente l'agire in maniera "uniforme" da parte di tutte le componenti impegnate, anche con la presa di coscienza di eventuali punti di debolezza da dover correggere. Ciò porta ad essere presenti ed efficaci nel territorio, espressione della "Chiesa in uscita". Dalle esperienze maturate si può trarre l'insegnamento che più i laici vengono coinvolti attivamente, più cresce la loro corresponsabilità ecclesiale, di cui, in alcuni casi, si avverte forte il bisogno.

SESTO NUCLEO TEMATICO Dialogare nella Chiesa e nella società

Per dialogare fra di noi ci vuole, innanzitutto, accoglienza, carità e amore. Solo così si riescono a superare le divergenze e i conflitti e si centra l'obiettivo di collaborare nell'ottica del confronto sulle prospettive comuni.

Per poter dialogare nella società, dovremmo essere innanzitutto testimoni della "Verità" all'interno delle nostre chiese, perché ciò che offriamo all'esterno è talvolta un'immagine di Chiesa divisa, disgregata e arida. Occorre, invece, prendere consapevolezza che nessuna società può esistere senza un dialogo sociale capace di superare gli interessi personali o di gruppo. Dovremmo essere da esempio nell'ambiente lavorativo, dove non sempre vigono valori improntati alla carità cristiana. Dovremmo comprendere che vivere la fede a livello personale, non significa disinteressarsi del mondo esterno. È necessario, oggi più che mai, vivere la strada, il quartiere, la città. Anche questo significa relazionarsi e dialogare con gli altri. Non sempre purtroppo conosciamo tutte le realtà presenti nel territorio. Chiusi nelle nostre chiese non vediamo altro che il nostro spazio e molto spesso non godiamo di tutto ciò che ci circonda. Questo ci porta a non saper riconoscere la presenza nel territorio di differenti sensibilità e ci pone dinanzi all'incapacità di interrogarci su quali relazioni occorre costruire e su quale riflessione meriterebbe, invece, impegno per un dialogo attivo e partecipato con la società, volto ad un reale processo di integrazione.

SETTIMO NUCLEO TEMATICO Con le altre confessioni cristiane

Nelle nostre città non conosciamo spesso tutte le altre confessioni cristiane presenti e spesso c'è una chiusura dovuta ad un retaggio culturale che ci portiamo dietro dal nostro passato: siamo stati educati a guardare le altre confessioni come coloro che ci allontanano dalla nostra fede. Di conseguenza, ancora oggi, non cerchiamo il confronto e tantomeno il dialogo con loro, ma ci limitiamo ad incontri annuali di preghiera comune.

Di contro, si registra che non emergerebbero difficoltà nel caso in cui si dovesse decidere di instaurare un dialogo con le altre confessioni cristiane, come di fatto si è sperimentato laddove questo dialogo ha avuto inizio. Ciò che ci frena, si osserva, è la mancanza di coraggio e la preparazione al confronto con altre fedi religiose.

OTTAVO NUCLEO TEMATICO Autorità e partecipazione

Nelle nostre comunità non sempre si riesce a vivere la vita ecclesiale in modo sinodale, benché il Vescovo abbia iniziato tutta la comunità diocesana alla formazione di una mentalità sinodale già da diverso tempo. I laici, di rado, lamentano perlopiù la quasi impossibilità di intervenire per incoraggiare o essere incoraggiati alla partecipazione attiva.

Si riscontra che nella Diocesi non si riesce sempre a fare proprie le indicazioni del Vescovo, nonostante ampia consultazione. Ciò, forse, perché il cambiamento spaventa ed intimorisce. Risulta più facile rimanere ancorati ai vecchi modelli poiché ciò consente di essere più tranquilli e, in un certo senso, deresponsabilizza. Si vive nella prospettiva di: "Si è sempre fatto così" che non consente di respirare e vivere la sinodalità, già a partire dagli stessi sacerdoti.

NONO NUCLEO TEMATICO Discernere e decidere

Nelle nostre comunità non si osserva un discernimento guidato dalla Spirito Santo che, invece, se fosse tale rappresenterebbe il punto di contatto tra spiritualità e vita.

Si cerca di migliorare e condividere sempre di più le scelte che si prendono nei vari consigli pastorali. Si cerca, altresì, di isolare gli eventuali punti di debolezza per intraprendere un cammino di revisione imparando a discernere e ad affidarsi di più all'azione dello Spirito Santo.

DECIMO NUCLEO TEMATICO Formarsi alla sinodalità

Riguardo alla sinodalità, il nostro Vescovo, fin dal suo insediamento, ha cercato di formarci alla stessa. Egli, dopo aver offerto al Consiglio presbiterale ed al Consiglio Pastorale (formato esclusivamente di laici) uguale formazione, ha costituito un "Collegio Sinodale", composto dai membri dei suddetti Consigli, per riflettere e proporre azioni pastorali su temi specifici. Tale esperienza, generatrice di "nuova" corresponsabilità nel governo della Diocesi, ha, però, subito un arresto per via della pandemia e fatica a ripartire.

La sinodalità è certamente una pratica che necessita di metodo, stile di discernimento, condivisione che ha bisogno di tempo e che dovrà permeare tutte le componenti della nostra Chiesa, sia a livello locale che diocesano, altrimenti non sarà mai tale. Viene, pertanto, ribadita l'importanza a tutti i livelli della formazione al dialogo, alla mediazione, alla sinodalità soprattutto a favore dei catechisti per aumentare la loro capacità attrattiva verso i giovani.

Grazie al Sinodo l'eco della positiva esperienza del lavoro del "Collegio Sinodale" diocesano è tornata a risuonare nelle nostre comunità e con essa l'appello al rinnovamento delle parrocchie perché siano realmente "comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare e centro di costante invio missionario" (EG 28).

Insieme, sotto la guida dello Spirito Santo, saremo certamente capaci di frutti nuovi.

I gabrielini di Piazza alla Giornata Paolina

DI DAVIDE CAMPIONE
E FILIPPO MAGRO



Lunedì 25 aprile, si è svolta presso la Casa San Paolo di Catania, la giornata della Famiglia Paolina. Hanno partecipato alcuni dei componenti dei vari rami della famiglia paolina presenti in Sicilia.

Anche i gabrielini di Piazza Armerina abbiamo partecipato per la prima volta alla giornata portando la nostra testimonianza come Istituto San Gabriele Arcangelo.

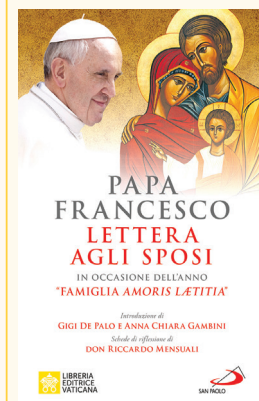
Il tema della giornata: "L'Ascolto, attraverso i mezzi di comunicazione" è stato sviluppato dal nuovo direttore di Famiglia Cristina don Stefano Stimamiglio cui ha fatto seguito la l'Eucaristia concelebrata da alcuni sacerdoti paolini.

Il 27 aprile, in occasione del 19° anniversario di beatificazione di don Giacomo Alberione, è stata celebrata una Messa presieduta dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana presso la cappella Maria Regina degli Apostoli, nella Casa San Gabriele di Piazza Armerina.

il libro

Papa Francesco LETTERA AGLI SPOSI In occasione dell'anno "Famiglia Amoris Laetitia"

Profilo dell'opera



“Cari sposi e spose di tutto il mondo!”. E con queste parole che ha inizio la lettera che papa Francesco ha voluto indirizzare a tutti gli sposi in occasione dell'Anno "Famiglia Amoris laetitia". Si

tratta di un testo di grande profondità spirituale che affronta – pur se in poche pagine – tutti i temi che stanno a cuore agli sposi: le gioie e le difficoltà della vita in due, diventare genitori ed educare i figli, l'impegno costante nella società e la partecipazione alla vita della Chiesa, in particolare nella pastorale familiare. Scrive il Papa: "Le tante sfide non possono rubare la gioia di quanti sanno che stanno camminando con il Signore. Vivete intensamente la vostra vocazione. Non lasciate che la tristezza trasformi i vostri volti. Il vostro coniuge ha bisogno del vostro sorriso. I vostri figli hanno bisogno dei vostri sguardi che li incoraggino. I pastori e le altre famiglie hanno bisogno della vostra presenza e della vostra gioia: la gioia che viene dal Signore!".

■ di Papa Francesco
Ed. San Paolo 2022,
pp. 106, € 3,50

A Messina un convegno sull'uomo del sorriso con il postulatore della Causa mons. Tavilla

Mons. Fasola a un passo dalla beatificazione



DI DON PASQUALE BELLANTI

Si è tenuto a Messina, lo scorso 4 maggio, presso l'Istituto Teologico San Tommaso, aggregato alla Facoltà di Teologia della Università Pontificia Salesiana in Roma, un convegno di studi pomeridiano su mons. Francesco Fasola dal titolo: "Con lo sguardo dai tetti in su. Albero buono piantato lungo corsi d'acqua". Il convegno è stato promosso dalla postulazione della causa di beatificazione e canonizzazione insieme all'associazione "Amici del Servo di Dio mons. Francesco Fasola", che ha sede nella parrocchia Sant'Antonio in Piazza Armerina, in dialogo con l'istituzione accademica del S. Tommaso. Tale manifestazione si situa a conclusione del lavoro svolto dal tribunale ecclesiastico e dalla commissione storica e avente per oggetto la vita, la fama di santità, e le virtù esercitate in maniera eroica dal Servo di Dio.

Il titolo del convegno è desunto da una sua nota espressione, che amava ripetere, per indicare che le logiche penultime, dettate dal buon senso e dalla ragione umana, devono lasciare posto a una dinamica soprannaturale, alla logica di Cristo.

Il "dai tetti in su" assurge a significato cognitivo di una sapienza superiore e amante capace di coniugare contemplazione ed azione. Un albero rovesciato che ha nel Cuore di Gesù e Maria le sue radici per porgere i suoi rami fruttuosi di salvezza agli uomini.

Il convegno dopo i saluti dell'arcivescovo di Messina, mons. Giovanni Accolla, del direttore dell'Istituto Teologico San Tommaso prof. don Giovanni Russo, e del postulatore della Causa mons. Giacinto Tavilla, è proseguito con tre interventi che intendevano focalizzare la figura poliedrica di mons. Fasola sia dal profilo di testimonianza sia come raccolta ordinata del suo pensiero e delle gesta

che lo contraddistinsero da parte dei tre relatori: prof. don Luigi La Rosa, presidente della Commissione storica della causa, il prof. Giuseppe Lipari, membro della medesima commissione, e la prof.ssa Nuccia Moscheo, già presidente diocesana di Azione Cattolica. Ha moderato il Prof. Don Giuseppe Majuri.

Il sacerdote, nella visione del Servo di Dio mons. Fasola è l'uomo del sacro, prolungamento e insieme incarnazione del sacerdozio unico di Gesù; in questo egli si distinse quale uomo del culto spirituale che celebra e vive nell'offerta di sé la Santa Eucaristia. Non poco soffrì l'emorragia di vocazioni sacerdotali del post Concilio, nella diocesi di Messina: ben trenta preti lasciarono il ministero. Seppe essere padre amorevole per tutti. Il suo ideale di prete comprendeva tre aggettivazioni: casto, sereno, impegnato.

In un periodo di contestazione all'interno della Chiesa, e con il risveglio del mondo laicale, operò con rispetto delle singole coscienze ma con fermezza e franchezza nell'indicare il cammino nelle circostanze variegate che gli si presentavano.

Uomo del sorriso seppe tessere rapporti veri e duraturi non solo con i sacerdoti ma anche con molti laici diventando per loro una guida spirituale e sicura. Il suo motto, "Duc in altum", è l'invito a prendere il largo (cfr. Lc 5,4), a osare sempre di più. Come aveva scritto in un avviso nell'anticamera del suo episcopio: "Quando la Chiesa diventa cosciente di sé diventa missionaria".

Maria, Vergine saggia e Madre, è vagheggiata del Vescovo quale porta per accedere alla consacrazione totale di sé a Cristo, secondo le note indicazioni di Luigi Maria Grignon de Montfort nel Trattato della vera devozione alla Santa Vergine, sua opera principale. La Santa Madre di Dio supplisce alle nostre indegnità e manchevolezze aiutandoci a raggiungere la piena maturità in Cristo e a far fronte a tutte le sfide della nostra vocazione.

Nessuno può dubitare che mons. Francesco Fasola sia stato un ottimo vescovo, ma il compito della Congregazione per le Cause dei Santi sarà quello non solo di accogliere in casse sigillate e secretate di tutto il materiale prodotto in sede diocesana, ma soprattutto di vagliare e capire se c'è di più di questo; se c'è un santo.

Il IX cammino delle Confraternite a Villarosa

DI DON TINO REGALABUTO
VICARIO FORANEO DI VILLAROSA

Avrà luogo domenica 22 maggio, con inizio alle 10, a Villarosa il IX raduno diocesano delle confraternite.

Riprendiamo, con la gioia pasquale, che riempie la Chiesa, il cammino dei pellegrini della storia in questo tempo con più fiducia e speranza. Siamo certi che tutti i confratelli delle 56 confraternite della Diocesi, hanno il desiderio di rivedersi, incontrarsi e camminare insieme con lo spirito della Chiesa Sinodale in perenne cammino di comunione.

Il progetto di questa giornata diocesana per le confraternite vuole ripartire con il canto delle luci del colore degli abiti, degli stendardi per colorare lo spazio con la luce della fede nei ritratti e nei volti delle donne e degli uomini della nostra diocesi. Mettiamoci in cammino con il cuore e con la preghiera.

Questo cammino vuole accendere come

una lampada, e ricordare appunto il cammino sinodale di tutta la Chiesa. La giornata di cammino, deve essere per la nostra Chiesa una proposta di verità, di radicalità, di totalità, ovvero l'occasione per ritrovare la strada della vita, la vera strada negli impervi sentieri della storia di oggi. Ritorniamo a testimoniare il Cristo maestro del cammino della gioia, radunandoci, ascoltandoci, vedendoci per condividere la fede dei battezzati.

In particolare con questo IX cammino abbiamo puntato sul concetto dello spazio diffuso, proponendo le vie cittadine come luogo comune dove camminare costituendo una testimonianza collettiva di fede, rinvigorire le devozioni, quelle espressioni di preghiera come segno di appartenenza alla Chiesa pellegrinante.

Siamo certi che la Chiesa va avanti, camminando insieme, pregando insieme dando posto privilegiato all'autore della fede incarnata in devozioni e riti che fondano il tessuto urbano.

Madonna del Mazzaio, si insedia il direttivo

DI CONCETTA
SANTAGATI

"Atto di promessa" alla Madonna del Mazzaio da parte del nuovo consiglio direttivo della omonima confraternita di Mazzarino, insediata durante il solenne "sabato della Madonna". I "figli di Maria" sono stati confermati anche dal parroco don Lino Mallia che ha insignito i consiglieri della fascia azzurra, sono stati benedetti anche dalle parole di don Paolo Terrana di Gela, che ha partecipato alla cerimonia in basilica presiedendo la celebrazione Eucaristica. Condivisione, unità di azione sono i tratti distintivi del direttivo a cui ha augurato un buon cammino anche il sindaco Vincenzo Marino.

Il presidente della confraternita Sergio Toscano insieme alle consorelle e ai confratelli hanno poi reso grazie al Signore con la recita dell'atto di promessa. A seguire si è svolto l'atto di consacrazione delle coppie. Per i prossimi 3 anni dunque il consiglio direttivo, che si occupa anche delle festività della Patrona la Madonna



del Mazzaio, è così composto: il presidente Sergio Toscano, i consiglieri Pietro Ubriaco, Salvatore D'Angelo, Stefano De Maria, Luigi Faraci, Rocco Lo Cicero, Yuri Gangi, Michele Lo Bartolo. I nuovi ingressi sono Rosario Cantello, Vincenzo La Bella, Angela Mazzapica, Emanuele Russo e Vincenzo Vicari. "La

nostra confraternita - ha detto il presidente - comprende 400 confratelli e consorelle di cui anziani e giovani che insieme collaborano per la promozione di iniziative sociali insieme alla perpetuazione ogni settembre dell'affiliazione della città alla sua Patrona. Fede, attivismo e spirito di servizio e di solidarietà verso il prossimo e la comunità cittadina sono i capisaldi del nostro statuto e noi siamo orgogliosi di portare avanti la nostra missione. Saremo felici di tornare a percorrere le strade cittadine portando a spalla la Patrona di Mazzarino".

La Parola

VI Domenica di Pasqua Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO

□ le letture

22 maggio 2022

Atti 15,1-2.22-29
Apocalisse 21,10-14.22-23
Giovanni 14,23-29

La tensione letteraria della Liturgia della Parola odierna si concentra attorno al valore della Parola, intesa come comandamento e precetto da osservare. Sia nella prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli che nel Vangelo, infatti, osservare quanto è stato stabilito da Dio attraverso gli apostoli, è l'unico modo per dimostrare il proprio amore al Signore.

In un momento di confusione e di turbamento generale nelle prime comunità dei cristiani di Antiochia, Siria e Cilicia, gli apostoli scrivono che: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi si non imporvi alcun obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal

sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime» (At 15,28-29). Fra coloro che scrivono, molto probabilmente, vi è anche il giovane apostolo Giovanni, il quale, molti anni dopo, avendo fondato comunità cristiane in Asia minore, scriverà per loro lettere e perfino un vangelo, il cui motivo centrale sarà proprio il Verbo di Dio, fatto carne in Gesù Cristo. Nella teologia di questo giovane discepolo, amare Dio e il suo Verbo, Gesù Cristo, vuol dire osservare la Parola di Dio scritta da Mosè e dai profeti. È questo amore che rende perfetto il discepolo, fino a dare la sua vita per i propri amici, cioè fino ad amare, prima di riuscire a capire le ragioni profonde che possano spingerlo a dare la sua vita. Perché nella logica spirituale di questo comandamento del Figlio ai discepoli vi è la logica del Padre verso il Figlio: amare, ancor prima di capire e di assentire. Nel comandamento del Padre e nel comandamento del Figlio ad amare, senza negare la libertà

all'uomo, l'amore precede ogni decisione; e questo perché la fede è amare desiderando di stare con Lui per sempre. «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,30), dice il Signore. Amare prima di accettare, accogliere direttamente prima di verificare se convenga

*Se uno mi ama, osserverà la mia parola,
dice il Signore, e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.
(Gv 14,23)*

o meno farlo, rappresenta il segreto della vita del Figlio, che ha amato il Padre ancor prima di poter conoscere il senso stesso del suo destino, rappresentato nel calice amaro. Amare, inoltre, nel senso di rimanere fino a stabilire la propria vita, come una casa, definitivamente sulla Parola del Figlio, cioè sulla sua stessa persona, come se fosse l'unico fondamento possibile ed immaginabile è il

segreto della vita di sequela che come un perfetto architetto, il discepolo impara a vivere per rendere stabile ed equilibrata la sua vita. Assieme a tutto questo, il discepolo è certo anche del fatto che il Padre ed il Figlio manderanno a lui il Paràclito, lo Spirito Santo che insegnerà e ricorderà loro ogni cosa. Per cui, amando

la Parola e osservandola senza ragionamenti preliminari, il discepolo non rimane da solo con la propria scelta e le sue conseguenze, ma accoglie accanto e dentro di sé l'Avvocato celeste, il quale difende, illumina ed indica la direzione del suo cammino. Ecco perché nel libro dell'Apocalisse, sempre il giovane discepolo ormai anziano di giorni scrive che: «La città non ha bisogno della

luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello» (Ap 21,23): perché la gloria del discepolo è la stessa gloria del Figlio, dell'agnello che ha redento il suo gregge. «Siamo morti con Cristo; portiamo sempre e in ogni luogo nel nostro corpo la morte di Cristo perché anche la vita di Cristo si manifesti in noi. Dunque, ormai non viviamo più la nostra vita, ma la vita di Cristo, vita di castità, di semplicità e di tutte le virtù. Siamo risorti con Cristo, viviamo dunque in lui, ascendiamo in lui perché il serpente non possa trovare sulla terra il nostro calcagno da mordere. Fuggiamo di qui. Anche se sei trattenuto dal corpo, puoi fuggire con l'anima, puoi essere qui e rimanere presso il Signore se la tua anima aderisce a lui, se cammini dietro a lui con i tuoi pensieri, se segui le sue vie nella fede» (Ambrogio, *Sulla fuga dal mondo*).



Viaggio a Butera, città in crisi demografica, chiamata alle urne il prossimo 12 giugno

Servizi essenziali e proposte economiche



DI EMANUELE SERGIO SCICCHILONE

In 14 di domenica 10 aprile 2022 del settimanale diocesano "Settegiorni", occupandosi dell'emorragia demografica nei comuni della diocesi di Piazza Armerina, ci informa che nell'arco di dieci anni, dal dicembre 2010 al dicembre 2020, Butera ha perso 758 abitanti (da 4992 a 4234) con un decremento di circa il 15%, quasi il triplo, in termini percentuali, di decremento demografico dei comuni limitrofi di Riesi (- 4,8%), di Gela (- 6,3%) e di Mazzarino (- 6,4%). Se in termini percentuali dovessimo subire nel prossimo decennio (dal 2020 al 2030) lo stesso calo del 15%, alla fine del 2030 Butera avrebbe una popolazione

di 3600 abitanti, cioè la stessa popolazione che aveva all'epoca del terremoto del gennaio 1693, tenuto conto che i cittadini di Butera risultavano essere 3492 nel "rivelo", cioè censimento del 1681 (l'ultimo precedente al terremoto), e 3803 nel rivelo del 1714 (il primo successivo al

terremoto). Per arrestare questa "debacle" demografica, tutti coloro che aspirano ad amministrare il Comune nel prossimo quinquennio, cioè i candidati a consigliere comunale, assessore o sindaco, hanno il dovere di porre nel cassetto ogni sogno di "gloria" e/o di "rivincita" e di dare la propria disponibilità a fare parte di una squadra coesa ed agguerrita, che si proponga di realizzare un programma formato da pochi punti essenziali, concreti, sostenibili dalle risorse economiche del Comune.

Nonostante le molte voci circolanti, ad oggi il "cittadino elettore non addetto ai lavori" sconosce quali siano le squadre e quali i programmi che le stesse si prefiggono di attuare. Sulla base dei "si dice",

due sarebbero gli schieramenti in campo: uno imperniato sull'amministrazione comunale uscente, l'altro sul PD che, in questo quinquennio, è stato l'unica forza di opposizione presente in Consiglio comunale, mentre nel decennio precedente ha avuto la guida del Comune. Entrambe sarebbero alleanze politicamente assai composite ed eterogenee, capaci certamente di raccogliere vasto consenso elettorale che, dopo le elezioni, risulta molto difficile ad essere gestito, perché spesse volte è facile raccogliere voti, mentre è complicato e problematico amministrare e prendere decisioni, specie quando chi governa è espressione di coalizioni con intendimenti poco condivisi.

Nessun "si dice" circola per quanto riguarda i programmi: questo è negativo e preoccupante.

Due dovrebbero essere i capitoli del programma: quello dei servizi essenziali alla sopravvivenza della comunità e quello contenente un minimo di idee e di proposte utili ad avviare la ripresa economica. È evidente che ai servizi essenziali vanno destinate le poche risorse finanziarie che il Comune ha o dovrebbe avere in cassa. Ogni

coalizione, pertanto, dovrebbe dire innanzitutto ai cittadini con quali risorse finanziarie intende soddisfare le esigenze primarie del paese, tra queste sicuramente: la raccolta dei rifiuti solidi urbani; la pulizia dell'abitato e delle spiagge, soprattutto nel periodo estivo; l'illuminazione pubblica; la manutenzione delle strade comunali, degli edifici comunali, del Cimitero; il controllo della gestione dell'acquedotto; l'assistenza agli anziani soli e bisognosi; la promozione di attività culturali e sportive degli alunni delle nostre scuole elementari e medie; il buon funzionamento della macchina burocratica comunale, con adeguamento della pianta organica degli impiegati alle mutate esigenze della comunità cittadina.

Si tratta di servizi che hanno un costo notevole per cui è da chiedersi se il Comune disponga di entrate finanziarie sufficienti a coprire il fabbisogno economico di questi servizi. Io ho qualche dubbio al riguardo e sono convinto che spesso gli amministratori comunali incontrano difficoltà a portare avanti iniziative e programmi perché le casse comunali sono quasi sempre in affanno.

Il secondo capitolo del programma dovrebbe riguardare la promozione della ripresa economica. Il rilancio della zona industriale abbandonata a se stessa, lo sfruttamento delle zone turistiche a mare di Falconara, Tenutella, Desusino, il sostegno alle residue attività agricole dei buteresi quali quelle inerenti alla produzione di mandorle ed olive, sono tutti argomenti che dovrebbero far parte del secondo capitolo programmatico.

È evidente che il Comune non dispone di risorse adeguate a promuovere la ripresa economica del territorio: per far ciò vanno richiesti finanziamenti regionali, nazionali, europei, dopo avere predisposto progetti adeguati e convincenti.

Pertanto, il compito che attende i prossimi amministratori comunali è così impegnativo da far tremare le vene e i polsi a chiunque. Anche perché, se gli amministratori comunali del prossimo quinquennio non riusciranno nella loro impresa, fra cinque anni i cittadini di Butera non saranno chiamati ad eleggere i propri amministratori comunali, ma il "commissario liquidatore" del proprio Comune.

Nastri d'Argento A Incudine il premio speciale per Cuntami



DI MARESA PALMACCI

Cunta la Morte di Turiddu Carnevale di Ignazio Buttitta in una cava di pietra dell'entroterra siciliano e canta una versione inedita di "Vitti na crozza" davanti al petrolicchio dismesso di Gela. Mario Incudine è tra i narratori orali protagonisti del film documentario "Cuntami" di Giovanna Taviani, prodotto da Cloud 19 Rai Cinema. Ed è anche l'autore della colonna sonora del film che ha vinto il Nastro d'argento 2022 nella sezione Premi speciali.

Assieme alla regista e al montatore del suono Bruno Ventura, Incudine, reduce dal successo di "Mimi. Da Sud a Sud sulle note di Domenico

Modugno" in cartellone per una settimana al teatro Quirino di Roma, ha ritirato il prestigioso riconoscimento lo scorso 6 maggio alla Casa del Cinema della Capitale.

Mario Incudine ha condiviso la narrazione del film con Mimmo Cuticchio, Vincenzo Pirrotta, Giovanni Calcano, Gaspare Balsamo e Yousif Latif Jaralla. La sua colonna sonora ha visto la collaborazione dei musicisti Antonio Vasta, Manfredi Tumminello e Pino Ricosta per Asc Production. E il suo estro di attore, cantante, regista e compositore di opere musicali investe diversi ambiti, sia in location siciliane che fuori dai confini dell'Isola.

Mario è infatti impegnato dallo scorso novembre in un progetto che coinvolge l'intera città di Recco, in Liguria, e che vedrà la luce il 9 e il 10 giugno. Si chiama "Argonauti. Recco per Recco", ed è un'opera dedicata agli 80 anni in cui Recco è stata distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e ricostruita come è adesso. È un progetto di teatro di comunità firmato da Teatro

Pubblico Ligure, ideato e diretto da Sergio Maifredi.

Altra importante sfida è quella che coinvolge i detenuti della casa circondariale di Messina con cui Incudine sta lavorando per mettere in scena "Storie di Liola", tratto dall'opera di Luigi Pirandello. In calendario il 20 luglio al teatro di Tindari, per il Tindari Festival, il progetto si chiama "Tindari a cielo aperto - uno spazio di libertà", realizzato in collaborazione tra l'associazione D'ArTeventi, Tindari Festival e il Parco Archeologico di Tindari, assieme alla Casa circondariale di Messina, l'università di Messina, la Caritas diocesana e il patrocinio del Ministero della Giustizia.

In scena Mario (che cura la regia e firma le musiche originali), la Libera Compagnia del Teatro per Sognare degli attori detenuti, gli studenti di Scienze politiche e Giurisprudenza di Messina e l'attore messinese Giampiero Cicciò. Ambasciatore del Festival Sete Sois Sete Luas, sarà inoltre protagonista di diverse tappe in Italia e in Corsica all'interno del festival internazionale che quest'anno festeggia trent'anni di attività sotto la direzione di Marco Abbondanza.

Il 30 luglio, infine, Incudine presenterà un'opera inedita che racconta la storia della Reggia di Carditello, in provincia di Caserta. Lo farà proprio nel complesso monumentale di Carditello che ha una storia che parte dal 1787, quando fu costruito per volere dei Borboni. Al suo interno prestarono la loro opera i più grandi artisti dell'epoca e del suo splendore parlò pure Goethe. Tutto questo verrà raccontato in uno spettacolo speciale interamente ideato e messo in scena da Mario Incudine.

Per la sua città, Enna, e per gli allievi del liceo musicale dell'istituto di istruzione superiore Napoleone Colajanni di Enna ha scritto e musicato un cunto sul politico e statista Colajanni, in occasione del centenario della sua morte. Il cunto è stato messo in scena in anteprima lo scorso 27 aprile dagli studenti, guidati dai docenti Giovanna Fussone e Francesco Argento, per la manifestazione di chiusura dei festeggiamenti in onore di Napoleone Colajanni, raccogliendo plausi da pubblico e istituzioni. È stato replicato, sempre dagli allievi del liceo musicale ennese, al teatro Garibaldi il 9 maggio mattina per la Festa dell'Europa.

Al via la III edizione del Premio internazionale di poesia "Rosario Angelo Livatino", indetta dal poeta e scrittore Rosario La Greca di Brolo (ME). L'iniziativa vuole ricordare e rendere omaggio alla memoria della nobile figura del giudice agrigentino coraggioso e riservato e si articola in 2 Sezioni: **A:** Poesia in lingua italiana; **B:** Poesia in lingua italiana avente come tema: la legalità, la libertà e la giustizia. Possono partecipare tutti i poeti residenti in Italia e all'estero, che abbiano compiuto il 18° anno di età.

Nell'ambito del premio sarà conferito un riconoscimento speciale in memoria della prof.ssa Ida Abate, insegnante di greco e latino del Giudice. Sono previsti anche 3 riconoscimenti internazionali per personalità che si sono distinte nel campo della legalità, della cultura e della musica.

Info su rosariolagreca.it

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Silverio Giordano

Il poeta Giordano nasce a Caltanissetta nel 1962 dove tutt'ora risiede. Fin dall'infanzia ha espresso doti di sognatore e si dedica alla lettura, alla poesia e alla prosa. Comincia a comporre poesie anche in vernacolo e partecipa a concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Recita anche in teatro e nel maggio del 2014 interpreta il ruolo del cancelliere balbuziente nella commedia "I Civitoti in Pretura" di Nino Martoglio, che ha ricevuto grande successo al Teatro Margherita di Caltanissetta, ricevendo una Targa per l'impareggiabile interpretazione. Suona la chitarra, il pianoforte e lo scacciapensieri. Dal 1992 è dipendente del Ministero della Giustizia e impiegato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Caltanissetta. Nel 2020 partecipa al Concorso Nazionale di Poesia La Gorgone d'Oro di Gela dove viene segnalato per la composizione "Sogni e desideri"

e l'anno successivo per il componimento "Poesia". Sue poesie sono inserite nelle antologie "L'altrove della poesia" e "Nell'inverso delle cose che contano" pubblicate dal Centro della Cultura "Salvatore Zuppardo" e dall'Ass. Betania OdV.

La fiaschetta di latta

Un calcio ad un barattolo,
ricordi sbiaditi nel tempo,
un piede blocca e desta l'idillio,
il differente
estranea la latta
ed un vecchio libro scivola,
fuori vento, una donna,
un pomeriggio d'inverno
deride crude oscenità virtuali
scudo di nobili ignoranze
fradice di pioggia.
Un cerchio di nuvole

snobba celanti attimi di fantasia
e una fiaschetta
ruota nel suo stesso sogno,
la realtà muove il mio corpo
e chiama per nome il mio nome,
ma non risponde.

Le ali di una quercia

Scrivo tra gli anelli della vita
di un'antica quercia,
un netto taglio
svela l'identità
ad un vecchio foglio,
e un desiderio folle
mi trascina nella melodiosa
danza del fraseggio.
Come un giradischi,
odo il gracido monodico
di una penna,
e, un girotondo di versi,

aleggiare nei pensieri
più assurdi
in una mescola bagorda
di una natura postera
Mi fermo in un'armonia
di odori sublimi,
e la natura morta
rivive in una viziosa
spirale
di una pagina infinita.
Vivo in un cerchio degli anni passati,
in un libro dal dorso distrutto,
in un giro sempre più stretto
di epoche remote,
in una vita che non vedo nascere
né morire.
Ma l'angelo custode delle illusioni,
forgia i miei pensieri
dalle ali di carta.



ANGOLO DELLA POESIA

Nella vecchiaia daranno ancora frutti



DI FILIPPO PASSANTINO

"A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto. È la 'cultura dello scarto'. Ma, in

realità, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza". Lo scrive Papa Francesco nel suo messaggio per la seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si celebra la quarta domenica di luglio – quest'anno il 24 luglio – sul tema "Nella vecchiaia daranno ancora frutti". Si tratta del versetto del Salmo 92, che il Pontefice considera una "buona notizia" che va "controcorrente" rispetto a ciò che "il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all'atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza

più attendere nulla dal futuro".

Sottolineando che "la vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo", il Papa evidenzia che "nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontarla, sembra quasi coglierci di sorpresa". "Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere". La condizione di vita indicata da Francesco è la seguente: "Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più 'frutti da

portare".

Il Papa richiama quindi il salmo, che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell'esistenza, per invitare a "continuare a sperare" con "una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera". "Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a 'balconear', a stare alla finestra".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA CONGETTURE PASTORALI

Quest'aspetto, essenziale nel dibattito conciliare, sta tornando nuovamente in auge con l'esortazione a vivere le attività pastorali in senso sinodale, ovvero nel mutuo dialogo e in rispetto ascolto tra laicato e clero. L'impatto con la sinodalità ha lasciato emergere una questione che non può essere elusa: la clericalizzazione dei fedeli laici. È importante che essi tornino a essere protagonisti nella vita della Chiesa, ma è altrettanto importante che la loro presenza non sia emulativa del ministero ordinato. Si pone la domanda: quale itinerario bisogna intraprendere, per evitare che i fedeli laici cadano nella sindrome del «presbitero mancato» e che i presbiteri dimentichino di essere servitori di una comunità? Incrementare i segni che il Signore ci ha suggerito, durante il giubileo sul bicentenario della Diocesi: lectio divina e scuola di formazione teologica, è sicuramente una modalità proficua i cui effetti si potranno intravedere fra qualche anno. Ma occorre forse insistere su qualche altro aspetto più prorompente da sottoporre eventualmente al Consiglio sinodale e per continuità al Gruppo di coordinamento pastorale cittadino.

4. Quale Chiesa per le generazioni future?

È compito di noi pastori disporre una vita ecclesiale che possa consentire alle generazioni future di vivere e realizzare una Chiesa che sappia esprimere la sua sacramen-

talità: testimone di santificazione del e per il mondo. Non possiamo dimenticare che, come presbiteri e diaconi, serviamo colei che prima di essere madre dei credenti è sposa di Cristo (cfr. Ef 5,25-27). La consegna che egli ci ha fatto costituisce per noi un aspetto onorifico che ci responsabilizza nel nostro ministero ordinato. Siamo chiamati ad amare la Chiesa nella concretezza del segno della nostra Chiesa locale, che serviamo, consapevoli che per mezzo di essa abbiamo conosciuto il Signore e con essa abbiamo accolto e risposto alla chiamata presbiterale e diaconale. Non si capisce pertanto l'individualismo in cui siamo caduti, a scapito della cura e attenzione che ci vengono chieste dal ministero ordinato. L'impressione è che siamo pervasi da un certo ristagno intellettuale che continua a generare pessimismo e rassegnazione. Non possiamo colmare i vuoti pastorali con forme religiose che distorcono la fede dei nostri fedeli laici. Bobbiamo però ammettere che ci troviamo di fronte a una stravagante contraddizione: se da una parte essi rigettano la Chiesa perché non è credibile, dall'altra la cercano, reclamando servizi pastorali rassomiglianti, nel modo e nelle forme, a una religione civile. Accontentarli in queste richieste, pur di aver un certo seguito, è l'illusione che l'odierna pandemia ha svelato.

Palermo celebra Padre La Grua con una via

Palermo avrà via Padre Matteo La Grua. Dopo l'annuncio del sindaco Leoluca Orlando in occasione del decennale della morte dell'esorcista e l'approvazione di una mozione da parte del consiglio comunale, arriva la determina che suggella l'intitolazione al sacerdote dell'attuale via al Fondo Margifaraci.

Un omaggio non casuale visto che, proprio in quella strada, La Grua esercitò al Centro carismatico Gesù Liberatore da lui fondato e sorto su un terreno confiscato alla mafia. Adesso si attende soltanto l'affissione della targa con il nuovo nome della via, dato che anche la Soprintendenza ai Beni culturali ha dato parere favorevole.

Padre La Grua, nato a Castelbuono il 15 febbraio

1914, è morto il 15 gennaio 2012, all'età di 97 anni. Ordinato sacerdote nel 1937, La Grua è stato frate minore conventuale, Vicario Episcopale per la vita Religiosa, componente del Tribunale della Sacra Rota, docente di Teologia in Asceutica e Mistica nel collegio dell'Ordine Francescano e nel Seminario Arcivescovile di Palermo. Il 10 ottobre 1975, il cardinale Salvatore Pappalardo, allora arcivescovo di Palermo, gli diede mandato di guidare il popolo carismatico palermitano. La Grua è stato anche autore di numerose pubblicazioni: dal '94 al '97 è stato membro del Comitato Nazionale di Servizio del Rinnovamento nello Spirito Santo e responsabile nazionale del ministero di intercessione per i sofferenti, e consigliere spirituale regionale per la Sicilia.

Laboratori sinodali per i Consigli Presbiterali Siciliani

La Commissione del Centro "Madre del Buon Pastore" ha programmato tre laboratori sinodali per i membri dei Consigli presbiterali su "La dignità della persona alla sera della vita" tenuti dal prof. Salvino Leone, docente di teologia morale e bioetica presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Data l'imminenza del pellegrinaggio a Roma (7-9 giugno) si è pensato a un solo laboratorio al quale sono invitati i membri dei Consigli presbiterali delle Chiese di Sicilia e i membri della Commissione Presbiterale Siciliana. L'incontro avrà luogo presso l'Oasi francescana di Pergusa lunedì 23 Maggio dalle ore 10 alle ore 17. Subito dopo pranzo si incontreranno i membri della CPS per definire i dettagli del pellegrinaggio dei presbiteri a Roma. Adesioni entro il 18 maggio (rivolgersi a don Lillo Buscemi).

La fine del Ramadan condivisa

Per celebrare la fine del Ramadan, i ragazzi ospiti dell'associazione Don Bosco 2000 si sono trovati nei centri di Piazza Armerina, Aidone, Pietraperzia, Ragusa, Villamosa e Catania e hanno pranzato tutti insieme. A Tambacounda, in Senegal, Gabriele si è unito alle celebrazioni con i fratelli locali. Dopo un momento di preghiera collettiva, i ragazzi si sono cimentati nella preparazione della pecora, piatto tradizionale della festa, del pollo e delle patate condividendo culture e tradizioni. Un pranzo che

ha riunito ragazzi provenienti da tanti paesi diversi, anche i migranti Ucraini, insieme in un clima gioioso di festa e integrazione. La vera integrazione parte da questi gesti, seppur piccoli, che rendono l'uno più vicino all'altro. Don Bosco 2000, in stile ecumenico, ha in tal modo augurato "Eid Mubarak" a tutti i fratelli musulmani e a tutti i musulmani in giro per il mondo.



"Il Fatto Guadalupano" Guadalupe - Messico 1531

L'insegnamento della Chiesa insieme agli storici e a tantissimi altri studiosi concordano su uno strano fenomeno che viene definito "Fatto Guadalupano". Esso consiste in una serie di elementi:

- le apparizioni della Vergine avvenute dal 9 al 12

dicembre del 1531 all'indio Juan Diego, canonizzato nel 2002, sulla collina del Tepeyac.

- Il messaggio lasciato dalla Madre di Gesù.
- L'immagine della Vergine impressasi senza mano d'uomo (acheropita) nel mantello, chiamato tilma o ayate, del veggente. L'im-

agine è tutt'oggi venerata nel Santuario di Guadalupe senza che né il mantello né l'immagine stessa mostrino i segni dello scorrere del tempo.

- La narrazione orale dell'evento e la sua successiva messa per iscritto (tra il 1540 e il 1550) nel linguaggio azteco con i caratteri latini e non tramite geroglifici cioè nella lingua náhuatl. Il racconto fu scritto da Antonio Valeriano, contemporaneo del veggente.
- La devozione e la fedeltà che sono derivati da questa apparizione.

Il periodo storico in cui avvennero le apparizioni era molto travagliato. L'Europa era scossa dal grande terremoto del movimento della Riforma e la Spagna rimaneva ancorata saldamente al cattolicesimo. Divenne paladina di esso e si prefisse la missione di essere garante nel mondo. Sotto questa visione va inserita la

conquista dei territori che costituivano l'impero Azteco da parte di Hernán Cortés, tra il 1519 e il 1521. Conseguenza della conquista fu la netta separazione tra i vincitori e i vinti. I secondi, a stento, venivano riconosciuti nella loro dignità di esseri umani. Quando aveva circa 57 anni, Juan Diego, mentre si recava alla dottrina (alla messa e alla catechesi), il 9 dicembre 1531, sentì un canto meraviglioso venire dalla collina del Tepeyac insieme ad una soave voce che lo chiamava per nome dall'alto della collina. Salì sulla collina per capire chi lo stesse chiamando e scorse una Donna incantevole. La Vergine gli diceva di essere la "Madre dell'unico Dio vivo e vero, il verissimo Dio" e gli ordinava di recarsi dal vescovo a riferirgli che desiderava le si erigesse un tempio ai piedi del colle. Juan Diego corse subito dal vescovo ma non venne creduto. Il veggente voleva desistere dall'arduo compito affidatogli ma l'incantevole Donna lo spinse nuovamente ad andare dal vescovo di Città del Messico. Il 10

dicembre Juan si ripresentò dal vescovo raccontandogli quanto accaduto e questa volta per credere venne richiesto un segno. L'11 dicembre il veggente era impossibilitato ad andare nella collina a motivo delle gravi condizioni di salute dello zio. La notte successiva, mentre andava a cercare un prete per lo zio, sulla via incontrò la Donna che gli annunciava la guarigione dello zio e che salendo sulla collina avrebbe trovato un giardino al posto del luogo arido e sassoso, con fiori straordinari. Mise le rose nella tilma e la Vergine Maria le sistemò nella stessa tilma dicendo che quello era il segno che richiedeva il vescovo. Arrivato dal vescovo aprì il mantello facendo cadere le rose e, sotto lo sguardo sbalordito dello stesso vescovo e dei presenti, tutti poterono vedere impressa nella tilma l'immagine di Nostra Signora di Guadalupe, così come la si vede tutt'oggi. Il vescovo credette alla apparizione e fece costruire la chiesa ritenendo l'immagine una acheropita cioè non fatta da mani di uomo.

L'8x1000 alla Chiesa cattolica La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

passando per la **mensa San Carlo** di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di **Terra Condivisa**, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale.

L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grottazzolina dove la **Chiesa del SS. Sacramento e Rosario**, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future. **“L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita** – afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni – **motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al ‘valore della firma’ e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati”**.

La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia, sarà pianifi-

cata su tv, con spot da 30” e 15”, web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola.

Sul **web** e sui **social** sono previste campagne “ad hoc” per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire.

Su **www.8xmille.it** sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione **“Firmo perché”** sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la **Mappa 8xmille** che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Sono oltre **8.000 i progetti** che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo**.

La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la **destinazione dell'8xmille** la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo.

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La **campagna**, on air dallo scorso **8 maggio**, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così **un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale** diventano molto di più e

si traducono luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto.

Gli spot mettono al centro **il valore della firma: un segno** che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio **Galgario** che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla **Locanda San Francesco**, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla **Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta**, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a **Casa Wanda** che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari,

Un piccolo gesto, una grande missione.

Non è una tassa,
e a te non costa nulla.
Con la tua **firma** per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora.

Firmare è molto semplice.

Scopri come fare seguendo le istruzioni riportate sul sito www.8x1000.it/come-firmare



A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it